

14° PELLEGRINAGGIO CONSOLATA – SUPERGA



Torino, 13 MAGGIO 2007

Partenza: Santuario della Consolata –

CANTO: CONSOLATRICE

Consolatrice, Vergine bella,
di nostra vita Tu sei la stella:
fra le tempeste deh! guida il cuore,
di chi Ti chiama Madre d'amore.

Siam peccatori, ma figli Tuoi;
Consolatrice, prega per noi. (2 v.)

Tu che nel cielo siedi Regina,
a noi pietosa, lo sguardo inchina.
Pel divin Figlio che stringi al petto
deh! non privarci del tuo affetto.

La tua preghiera è onnipotente,
o dolce Mamma tutta clemente;
a Gesù buono deh! Tu ci guida
accogli il cuore che in Te confida.

La tua preghiera onnipotente
o dolce mamma tutta clemente;
a Gesù buono deh! Tu ci guidi,
accogli il cuore che in te confida. Rit.

BRANO MEDITATIVO

Messaggio di don Luigi Giussani per il XXVI Pellegrinaggio Macerata Loreto.

Nella Madonna il destino di ogni vita umana trova il suo inizio e il suo compimento: l'offerta.

Inizio, perché la Madonna è la coscienza che Cristo aveva del mondo.

Compimento, perché offrire a Dio quel che si fa è il dolore dell'esistenza. L'offerta al Mistero di Dio di tutto il proprio essere, di tutto ciò che sembra scaturire dal nulla. Ciò che tutti i giorni per noi sarebbe limite, è destinato a diventare grande come lo sguardo della Madonna. Maria capiva che il contenuto di ogni condizione umana sviluppa e realizza il disegno di un Altro: non il disegno del proprio cuore, ma del cuore di Dio.

È questo il Mistero che hanno tutte le cose che Dio crea, cioè che rende partecipi della grandezza e della bellezza del Suo mondo, senza confini e senza male.

Così che tutto quanto nasce, diventa un essere di grazia anche quando gli avvenimenti sono faticosi. Tutto nasce e fiorisce in una versione di grazia. Per cui nella croce fino alla resurrezione di Cristo tutto diventa grazia, cioè salvezza, pace e letizia.

È la conoscenza di questa positività gioiosa di tutto che dovrà essere riscoperta da voi, e allora anche le fatiche di ogni traguardo affluiranno con torrenti di grazia. I dolori, come la vita, certo non vi mancheranno, ma vivrete la vita come un cammino; anche quando il cammino sarà faticoso, sarà scoperta di un bene veramente grande.

Seguite chi onora Cristo, chi ama sua Madre.

Offrite ad Essa come sua imitazione la vera giustizia: questa è la strada della Santità.

CANTO MARIA TU CHE HAI ATTESO NEL SILENZIO

Maria, tu che hai atteso nel silenzio
la sua parola per noi:

Aiutaci ad accogliere il figlio tuo
che ora vive in noi.

Maria, tu che sei stata così docile
davanti al tuo Signor: Aiutaci....

Maria, tu che hai portato dolcemente
l'immenso dono d'amor: Aiutaci....

Maria Madre, umilmente tu hai sofferto
il suo ingiusto dolor: Aiutaci....

Maria, tu che ora vivi nella gloria
insieme al tuo Signor: Aiutaci....

BRANO MEDITATIVO

dal testo “Il cammino al vero è un’esperienza” di Luigi Giussani

Dopo tanta convivenza con Gesù, dopo il disastro del Calvario e il mistero della Pasqua, gli apostoli ancora ben poco avevano capito di Lui. Infatti gli chiedono ancora quando stabilirebbe il regno d'Israele, così come era concepito da tutti, un regno di supremazia terrestre e politica; e mancavano poche ore alla sua salita al cielo!

Se non l'avevano ancora capito, perché lo seguivano? E c'erano tra loro persone che avevano lasciato moglie, figli, casa, barche e reti, uffici, commerci. Perché lo seguivano?

Perché Cristo era diventato il loro centro affettivo.

Come mai?

Cristo era l'unico nelle cui parole tutta la loro esperienza umana si sentiva compresa e i loro bisogni presi sul serio, e portati alla luce là dove erano inconsapevoli e confusi; così, ad esempio, proprio coloro che credevano di avere solo il bisogno del pane, incominciavano a capire che «non di solo pane vive l'uomo»

Cristo si presenta a loro proprio così, come un Altro che viene loro sorprendentemente incontro, li aiuta, spiega i loro guai, li guarisce perfino se sono storpi o ciechi, fa bene all'anima, risponde alle loro esigenze, è dentro la loro esperienza... Ma cosa sono le loro esperienze? Le loro esperienze, i loro bisogni, le loro esigenze sono loro stessi, quegli uomini lì, la loro umanità stessa.

Cristo, dunque, arriva proprio qui, al mio atteggiamento di uomo, di uno cioè che aspetta qualcosa perché si sente tutto mancante; si è messo insieme a me, si è proposto al mio bisogno originale.

Per incontrare Cristo, quindi, dobbiamo innanzitutto impostare seriamente il nostro problema umano. Dobbiamo prima di tutto aprirci a noi stessi, cioè accorgerci vivamente delle nostre esperienze, guardare con simpatia l'umano ch'è in noi, dobbiamo prendere in considerazione quello che siamo veramente. Considerare vuol dire prendere sul serio quello che proviamo, tutto, sorprenderne tutti gli aspetti, cercarne tutto il significato.

Più scopriamo le nostre esigenze, più ci accorgiamo che non le possiamo risolvere da noi, né lo possono gli altri, uomini come noi. Il senso di impotenza accompagna ogni seria esperienza di umanità.

È questo senso dell'impotenza che genera la solitudine. La solitudine vera non è data dal fatto di essere soli fisicamente, quanto dalla scoperta che un nostro fondamentale problema non può trovare risposta in noi o negli altri.

Si può benissimo dire che il senso della solitudine nasce nel cuore stesso di ogni serio impegno con la propria umanità

Siamo soli coi nostri bisogni, col nostro bisogno di essere e di intensamente vivere. Come uno, solo, nel deserto, l'unica cosa che possa fare è aspettare che qualcuno venga. E a risolvere non sarà certo l'uomo; perché da risolvere sono proprio i bisogni dell'uomo.

RECITA DEL SANTO ROSARIO: MISTERI GAUDIOSI

Primo Mistero. L'Annunciazione dell'Angelo a Maria Vergine.

Secondo Mistero. La Visita di Maria Vergine a Santa Elisabetta.

Terzo Mistero. La Nascita di Gesù.

Quarto Mistero. La Presentazione di Gesù al Tempio

Quinto Mistero. Il Ritrovamento di Gesù nel Tempio.

CANTO AVE MARIS STELLA

Ave Maris Stella, Dei Mater alma.

Atque semper Virgo, felix caeli porta.

Sumens illud Ave, Gabrielis ore,
Funda nos in pace, mutans hevae nomen.

Solve vincla reis, profer lumen caecis:
Mala nostra pelle, bona cuncta posce.

Monstra te esse matrem: sumat per te preces,
Que pro nobis natus, tulit esse tuus.

Virgo singularis, inter omnes mitis,
Nos culpis solutos, mites fac et castos.

Vitam praesta puram, iter para tutum:
Ut videntes Jesum, semper collaetemur.

Sit laus Deo Patri, summo Christu decus,
Spiritu Sancto, tribus honor unus. Amen.

CANTO SALVE, REGINA

Salve, Regina, Mater misericordiae;
vita, dulcedo et spes nostra, salve.
Ad Te clamamus, exules filii Hevae.
Ad Te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.
Eja ergo, advocata nostra,
illos tuos misericordes oculos ad nos converte.
Et Jesum, benedictum fructum ventris Tui,
nobis, post hoc exilium, ostende.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

BRANO MEDITATIVO

dalla lettera Apostolica: “Rosarium Virginiae Mariae” del Papa Giovanni Paolo II

La contemplazione di Cristo ha in Maria il suo modello insuperabile. Il volto del Figlio le appartiene a titolo speciale. È nel suo grembo che si è plasmato, prendendo da Lei anche un'umana somiglianza che evoca un'intimità spirituale certo ancora più grande. Alla contemplazione del volto di Cristo nessuno si è dedicato con altrettanta assiduità di Maria. Gli occhi del suo cuore si concentrano in qualche modo su di Lui già nell'Annunciazione, quando lo concepisce per opera dello Spirito Santo; nei mesi successivi comincia a sentirne la presenza e a presagire i lineamenti. Quando finalmente lo dà alla luce a Betlemme, anche i suoi occhi di carne si portano teneramente sul volto del Figlio, mentre lo avvolge in fasce e lo depone nella mangiatoia (cfr Lc 2,7). Da allora il suo sguardo, sempre ricco di adorante stupore, non si staccherà più da Lui. Sarà talora uno sguardo interrogativo, come nell'episodio dello smarrimento nel tempio: "Figlio, perché ci hai fatto così?" (Lc 2,48); sarà in ogni caso uno sguardo penetrante, capace di leggere nell'intimo di Gesù, fino a percepirne i sentimenti nascosti e a indovinarne le scelte, come a Cana (cfr Gv 2,5); altre volte sarà uno sguardo addolorato, soprattutto sotto la croce, dove sarà ancora, in certo senso, lo sguardo della 'partorientente', giacché Maria non si limiterà a condividere la passione e la morte dell'Unigenito, ma accoglierà il nuovo figlio a Lei consegnato nel discepolo prediletto (cfr Gv 19, 26-27); nel mattino di Pasqua sarà uno sguardo radioso per la gioia della risurrezione e, infine, uno sguardo ardente per l'effusione dello Spirito nel giorno di Pentecoste (cfr At 1,14).

RECITA DEL SANTO ROSARIO: MISTERI DOLOROSI

Primo Mistero.	L'agonia di Gesù nel Getsemani
Secondo Mistero.	La flagellazione di Gesù
Terzo Mistero.	L'incoronazione di spine
Quarto Mistero.	Il viaggio al Calvario di Gesù carico della croce
Quinto Mistero.	Gesù è crocifisso e muore in croce

CANTO MADONNA NERA

C'è una terra silenziosa
dove ognuno vuol tornare
una terra e un dolce volto
con due segni di violenza;
sguardo intenso e premuroso
che ti chiede di affidare
la tua vita, il tuo volto in mano a lei.

Madonna, Madonna Nera,
è dolce esser tuo figlio!
O lascia, Madonna Nera
ch'io viva vicino a te.

Lei ti chiama e rasserena,
Lei ti libera dal male
perché sempre ha un cuore grande
per ciascuno dei suoi figli;
Lei ti illumina il cammino
se le offri un po' d'amore
se ogni giorno parlerai a Lei così:

Questo mondo in subbuglio
cosa all'uomo potrà offrire?
Solo il volto di una madre,
pace vera può donare.
Nel tuo sguardo noi cerchiamo
quel sorriso del Signore
che ridesta un po' di bene
in fondo al cuor.

CANTO AVE MARIA SPLENDORE DEL MATTINO

Ave Maria splendore del mattino
puro è il tuo sguardo ed umile il tuo cuore
protegga il nostro popolo in cammino
la tenerezza del tuo vero amore.

Madre non sono degno di guardarti
però fammi sentire la tua voce
fa' che io porti a tutti la tua pace
e possano conoscerti ed amarti.

Madre tu che soccorri i figli tuoi
fa' in modo che nessuno se ne vada
sostieni la sua croce e la sua strada
fa' che cammini sempre in mezzo a noi.

Madre non sono degno di guardarti
però fammi sentire la tua voce
fa' che io porti a tutti la tua pace
e possano conoscerti ed amarti.

Ave Maria splendore del mattino
puro è il tuo sguardo ed umile il tuo cuore
protegga il nostro popolo in cammino
la tenerezza del tuo vero amore.

BRANO MEDITATIVO

dal testo "Il cammino al vero è un'esperienza" di Luigi Giussani

La solitudine, come l'abbiamo descritta, accosta l'uomo agli altri, e l'accomuna agli altri nell'esperienza dell'universale bisogno; la comunità che così ne sorge è come l'unica esperienza di ricovero, di dolcezza passeggera, di precisa sicurezza per gente smarrita.

I tentativi per rimediare a tutto ciò che si sente mancare sono lavoro ansioso, dai risultati ambigui e fragili, che ogni generazione sente il tormento di denunciare e di mutare, quando, come spesso accade, «l'ira del cercar suo vano» travolge l'uomo a inconsulte impazienze, a violenze amare, a presunzioni tragiche. La civiltà umana crea così comunità dalle trame talmente precarie e illusorie che sembrano agguati, invece che tracce per il cammino reale.

Il superamento della solitudine nell'esperienza dello Spirito di Cristo non accosta soltanto l'uomo agli altri, lo spalanca a essi fin dalle profondità del suo essere.

La vera vita dell'uomo, il senso dell'esistenza di ognuno è Cristo: una sola realtà è la vita e il senso di tutti. «Io sono la vite e voi i tralci.» La comunità diventa essenziale alla vita stessa di ognuno. La solidarietà umana diventa Chiesa. Il «noi» diventa pienezza dell'«io», legge della realizzazione dell'«io».

Una unità tanto assolutamente imprevedibile quanto indissolubile fa della Chiesa la redenzione della comunità umana, l'ideale avverato della comunità. «Che tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, che anch'essi siano uno in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato.»

La certezza del cammino e la forza dello Spirito animatore generano in tale comunità una coscienza senza sosta, una laboriosità indomabile, ove la dedizione è ovvia sino alla morte. Una fecondità e una intensità di opere, un ordine intimo urge dal profondo la vita della comunità nata dall'avvenimento dello Spirito. Questa vigile passione del tempo, delle cose, delle persone, ricrea la convivenza degli uomini tra loro e con le cose. *La comunità cristiana inesorabilmente crea una nuova civiltà.*

E quanto più è precisa la fedeltà allo Spirito di Cristo, tanto più le trame di questa civiltà si sperimentano come strade ideali e definitive.

L'incontro con qualsiasi comunità cristiana, che cerchi di vivere decisamente nel nome di Cristo, realizza inevitabilmente un modo di convivenza, un clima e un ritmo umano così diverso dal solito, che non può non colpire chi l'osserva come qualcosa di nuovo, di strano, di sconvolgente, di umano ideale.

RECITA DEL SANTO ROSARIO: MISTERI LUMINOSI

Primo Mistero.	Il Battesimo nel Giordano
Secondo Mistero.	Le Nozze di Cana
Terzo Mistero.	L'annuncio del Regno di Dio
Quarto Mistero.	La Trasfigurazione
Quinto Mistero.	L'Eucaristia

CANTO AVE MARIA

All'are splendenti di mistico sol
accorran le genti nel gaudio e nel duol.

Ave, ave, ave Maria!
Ave, ave, ave Maria!

A te Consolata, s'elevi ogni cor:
accetta, o Beata, il canto d'amor. Rit.

Il dolce tuo viso nel mite splendor
converte in sorriso le pene, i dolor. Rit.

La Madre pietosa sei d'ogni fedel;
e tutti amorosa consoli dal ciel. Rit.

O bella Regina che siedi nel Ciel,
il mondo T'inchina, T'invoca il fedel. Rit.

Dante Alighieri: Paradiso, Canto XXXIII

Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giusto, intra ' mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz' ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiata
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.

BRANO MEDITATIVO

Dalla Lettera enciclica “Deus caritas est” di Benedetto XVI

Alla vita dei Santi non appartiene solo la loro biografia terrena, ma anche il loro vivere ed operare in Dio dopo la morte. Nei Santi diventa ovvio: chi va verso Dio non si allontana dagli uomini, ma si rende invece ad essi veramente vicino. In nessuno lo vediamo meglio che in Maria. La parola del Crocifisso al discepolo — a Giovanni e attraverso di lui a tutti i discepoli di Gesù: « Ecco tua madre » (Gv 19, 27) — diventa nel corso delle generazioni sempre nuovamente vera. Maria è diventata, di fatto, Madre di tutti i credenti. Alla sua bontà materna, come alla sua purezza e bellezza verginale, si rivolgono gli uomini di tutti i tempi e di tutte le parti del mondo nelle loro necessità e speranze, nelle loro gioie e sofferenze, nelle loro solitudini come anche nella condivisione comunitaria. E sempre sperimentano il dono della sua bontà, sperimentano l'amore inesauribile che ella riversa dal profondo del suo cuore. Le testimonianze di gratitudine, a lei tributate in tutti i continenti e in tutte le culture, sono il riconoscimento di quell'amore puro che non cerca se stesso, ma semplicemente vuole il bene. La devozione dei fedeli mostra, al contempo, l'intuizione infallibile di come un tale amore sia possibile: lo diventa grazie alla più intima unione con Dio, in virtù della quale si è totalmente pervasi da Lui — una condizione che permette a chi ha bevuto alla fonte dell'amore di Dio di diventare egli stesso una sorgente « da cui sgorgano fiumi di acqua viva » (cfr Gv 7, 38).

Maria, la Vergine, la Madre, ci mostra che cos'è l'amore e da dove esso trae la sua origine, la sua forza sempre rinnovata. A lei affidiamo la Chiesa, la sua missione a servizio dell'amore:

Santa Maria, Madre di Dio,
tu hai donato al mondo la vera luce,
Gesù, tuo Figlio – Figlio di Dio.
Ti sei consegnata completamente
alla chiamata di Dio
e sei così diventata sorgente
della bontà che sgorga da Lui.
Mostraci Gesù. Guidaci a Lui.
Insegnaci a conoscerlo e ad amarlo,
perché possiamo anche noi
diventare capaci di vero amore
ed essere sorgenti di acqua viva
in mezzo a un mondo assetato.

RECITA DEL SANTO ROSARIO: MISTERI GLORIOSI

Primo Mistero.	La risurrezione di Gesù I
Secondo Mistero.	L'ascensione di Gesù al cielo
Terzo Mistero.	La discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo
Quarto Mistero.	L'Assunzione di Maria al cielo
Quinto Mistero.	L'Incoronazione di Maria Regina del cielo e della terra

CANTO REGINA COELI

Regina coeli laetare, Alleluia,
Quia quem meruisti portare. Alleluia,
Resurrexit, Sicut dixit, Alleluia.
Ora pro nobis Deum. Alleluia.
